

ItaliaOggi
Numero **063**, pag. **39** del **15/3/2007**
Autore: **di Ignazio Marino**

Riforma, pronta la proposta del Cup

*L'ipotesi messa a punto dagli ordini sarà depositata in Corte di cassazione il 21 marzo prossimo.
A breve la raccolta delle firme sulla pdl di iniziativa popolare*

Dalle parole ai fatti. Dopo averlo promesso almeno un paio di mesi fa, il Comitato degli ordini (Cup) depositerà il 21 marzo in Cassazione il testo della proposta di legge di iniziativa popolare sulla riforma delle professioni. E dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e la vidimazione da parte delle corti d'appello distrettuali dei moduli per la raccolta delle firme, nel giro di qualche settimana, inizierà la mobilitazione dei consigli territoriali per superare di misura le 50 mila adesioni necessarie per far approdare la proposta in parlamento. A coordinare la macchina organizzativa Pietro Antonio De Paola (geologi). Certo, l'operazione del Cup non parte con le migliori premesse. Dato che il relatore alla riforma in commissione giustizia alla Camera, Pierluigi Mantini (Margherita), ha definito 'ambigua' l'iniziativa (si veda ItaliaOggi del 2/3/2007). Ma il comitato ha deciso di procedere lo stesso, tante e troppe sono le cose che non vanno all'interno del ddl Mastella che farà da testo base al riordino della materia e sul quale si sta già discutendo a Montecitorio. Duplice, infatti, è l'obiettivo di presentare ai parlamentari una proposta autonoma.

Il Cup da un lato, infatti, vuol dimostrare che gli ordini la riforma la vogliono e anche al più presto, dall'altro chiede di poter dare un contributo fattivo al legislatore. Il testo del guardasigilli, come ribadito in più occasioni dallo stesso presidente del comitato unitario, Raffaele Sirica, presenta delle norme inaccettabili. ItaliaOggi ha avuto modo di esaminare in anticipo la versione del testo su cui saranno raccolte le firme (disegno di legge quadro) e lo ha messo a confronto con il Mastella (disegno di legge delega). La scelta del Cup è stata quella di andare nel dettaglio della materia. I 38 della pdl lasciano pochissimo spazio a interventi futuri.

Si tratta di un'impostazione opposta a quella studiata dal ministro della giustizia (9 articoli in tutto). Che affida, invece, a più decreti delegati la normativa di dettaglio su moltissimi aspetti (accorpamenti e/o trasformazioni di ordini, riconoscimento delle associazioni ecc). Ancora, il mondo ordinistico ha messo nero su bianco la definizione di 'professione intellettuale'. Questo per tracciare dei confini precisi e invalicabili con le attività commerciali. Altro cavallo di battaglia del Cup è la richiesta di reintrodurre le tariffe minime obbligatorie per le attività riservate. Il decreto Bersani di luglio (ma il Mastella ha confermato la misura), infatti, ha eliminato l'obbligatorietà delle parcelle e affidato alla libera contrattazione il rapporto fra professionista e cliente.

Architetti e ingegneri, soprattutto, da mesi chiedono che almeno sugli appalti siano rispettati i minimi inderogabili per tutelare la qualità dei lavori pubblici. Inevitabile è stato riscrivere anche il capitolo dedicato al riconoscimento delle associazioni di professionisti privi albo. In questo caso il Cup nella sua proposta dà la possibilità di far emergere le professioni attualmente non regolamentate, ma esclude il bollino blu in caso di sovrapposibilità delle attività. Tipo fra quelle svolte dai commercialisti e quelle dei tributaristi. La riforma Mastella, invece, rimanda al futuro la definizione dei confini fra le competenze professionali. Lasciando sulla testa dei consigli nazionali una spada di Damocle che potrebbe, in futuro, portare allo svuotamento dei loro albi. Riaffermata, infine, la natura pubblicistica degli ordini: sono organi ausiliari dello stato. Cosa non altrettanto chiara nel ddl di Via Arenula. (riproduzione riservata)